

CONTEMPLAZIONE MONFORTANA DEL “VOLTO” DELLA MISERICORDIA

p. Battista Cortinovis smm

Il tema che mi è stato affidato è cristologico. Vogliamo considerare la figura di Gesù Cristo così come l’ha contemplata san Luigi Maria di Montfort.

Noi conosciamo Montfort soprattutto per la sua devozione mariana, per i suoi insegnamenti mariani. I testi più noti sono il *Trattato della vera devozione a Maria* e *Il Segreto di Maria*.

Vorrei ora tracciare una panoramica anche della dimensione cristologica della sua dottrina. È noto come Montfort sottolinei sempre che la spiritualità mariana deve condurre a Cristo: “A Gesù per Maria!” La consacrazione è un cammino spirituale per andare a Gesù: dobbiamo ricordarlo. Vogliamo quindi focalizzare questa dimensione cristologica. Montfort è maestro di spiritualità cristiana, evangelica semplicemente. La devozione a Maria è per arrivare a Cristo, per vivere il Battesimo, per essere cristiani totalmente.

Nel contesto del Giubileo della Misericordia vogliamo considerare il volto di Cristo che Montfort ha tratteggiato, nei suoi scritti, ma prima ancora nella sua esperienza spirituale. L’immagine di Cristo è fondamentale, per tutti, anche per i santi, e quindi anche per Montfort. Dobbiamo prima di tutto scoprire questo suo amore per Gesù, l’esserne innamorato, il suo vivere totalmente immerso in Gesù.

C’è un termine speciale che Montfort usa per indicare Gesù Cristo; c’è una parola da lui scelta, che bisogna imparare a conoscere; a prima vista a noi suona strana: è la parola *Sapienza*: Gesù Cristo Sapienza.

Perché Montfort abbia scelto questo titolo, che poi usa di preferenza, noi non lo sappiamo con certezza. Conosciamo Montfort nella sua formazione; non abbiamo molti suoi scritti, tra cui alcune lettere, ma neanche tante. Da giovane sacerdote, è in una lettera del 1703, indirizzata a Maria Luisa Trichet, che egli scrive:

«Il puro amore di Dio regni nei nostri cuori con la divina Sapienza! (...) Continua, anzi raddoppia le domande per me. (...) Oh, quale ricchezza, quale gloria, quale piacere, se tutto questo mi otterrà la Sapienza verso la quale sospiro notte e giorno!» (L 15).

È dai libri “sapienziali” della Bibbia che Montfort ricava il termine. È là che la Sapienza viene presentata come la personificazione di Dio stesso, del Verbo di Dio, preesistente nell’eternità, presente alla creazione del mondo. “In

principio era il Verbo” (Gv 1,1). La cristologia di Montfort ha questa impronta giovannea: Cristo come sapienza di Dio, eterna e incarnata.

Abbiamo uno scritto di Montfort che porta già nel titolo questa espressione: *L'amore di Gesù, eterna Sapienza*. Uno scritto che è come il *codice fondamentale* di Luigi Maria, una breve *summa* dei temi che egli tratterà nella sua predicazione o in altri suoi scritti: la conoscenza e l'amore a Gesù, l'incarnazione e la passione di Gesù, la croce; e poi il nostro cammino spirituale: la scelta della vera sapienza, e i mezzi per acquistarla e conservarla.

Ne *L'Amore dell'eterna Sapienza* noi troviamo la descrizione del Volto misericordioso di Gesù, rivelazione della Misericordia di Dio verso di noi. I tratti di questo santo Volto sono descritti in termini che noi oggi abbiamo assimilato: tenerezza, dolcezza, bellezza, amore, misericordia.

Prima della incarnazione, già nella creazione del mondo, l'uomo è presentato come capolavoro del creato, oggetto dell'amore, della bontà e della tenerezza di Dio, pieno di bellezza, in comunione gioiosa con la Sapienza di Dio. Dopo il primo peccato, quando il capolavoro di Dio è infranto, la divina Sapienza si commuove per l'uomo, non lo abbandona; lo vede nel sudore, nelle lacrime e prova compassione per lui, gli va incontro con tenerezza e lo salva (cf AES 41). In questo modo, Montfort racconta la “sua Bibbia”, la storia della salvezza, prima dell'incarnazione, nella incarnazione e fino all'oggi, al tempo della Chiesa.

1. Gesù Cristo, rivelazione del Volto misericordioso del Padre

«La sapienza eterna ha cominciato a proiettarsi fuori dal seno di Dio [la Creazione], quando dopo l'intera eternità ha fatto la luce, il cielo, la terra, tutto fu fatto per mezzo di lui. Salomone dice che ella è la madre e artefice di tutte le cose, nota che non la chiama solo artefice dell'universo, creatrice, ma madre, poiché l'artefice non deve amare e mantenere la sua opera come fa una madre con il suo bambino » (AES 31).

È una madre che ci ha creato, perché continua a curarci; la creazione dell'uomo è «frutto di potenza e di dolcezza» (AES 35).

«Nell'uomo tutto era luminoso... aveva nel cuore il puro amore» (AES 38). Dopo il peccato, «la Sapienza eterna è talmente toccata dalla sventura del povero Adamo... ella teneramente porge l'orecchio alla voce gemente di lui, alle sue grida. Con compassione vede i sudori della sua fronte...» (AES 41). È la compassione di Dio che dice a Mosè: ho avuto compassione di questo popolo; scendi a liberare il mio popolo; la compassione del buon samaritano che soccorre il ferito lungo la strada.

«La Sapienza... volendo salvare il povero uomo che ella amava affettuosamente, trova un mezzo meraviglioso... offre se stessa...» (AES 45). Tutta la storia

della salvezza è presentata come una storia d’amore, l’amore di Dio verso l’uomo; e troviamo ovunque usati i termini di dolcezza, bellezza e bontà. «Nulla è più dolce della Sapienza..., dolce in se stessa..., dolce per coloro che la amano..., dolce nel suo modo di agire...» (AES 53). «La Sapienza nutre tanto amore per le anime, che giunge fino a sposarle e a contrarre con esse un matrimonio spirituale...» (AES 54). «Chi può essere triste, con la Sapienza che è così dolce, così bella, così tenera?» (AES 59). Conclusione:

«Dopo queste parole così potenti, così tenere dello Spirito Santo, per mostrarci la bellezza, la grandezza e i tesori della Sapienza, chi è l’uomo che non l’amerà e non la ricercherà con tutte le sue forze. Tanto più che è un tesoro infinito, adatto all’uomo, per il quale l’uomo è stato fatto; e perché ella stessa ha desideri infiniti di donarsi all’uomo?» (AES 63).

C’è tutto un capitolo de *L’Amore dell’eterna Sapienza*, (cap. VI), che è intitolato: *I premurosi desideri della Sapienza di donarsi agli uomini* (AES 64-73), pieno ancora di questa terminologia e che mostra come la Sapienza, Gesù, Verbo incarnato, abbia il desiderio di venire incontro all’uomo.

«La Sapienza è per l’uomo, l’uomo è per la Sapienza..., vi è un grande rapporto di amicizia..., facendosi uomo si è resa simile a lui per eccesso di amore che gli portava..., lo ama come fratello, amico, discepolo, alunno» (AES 64).

Diresti che Dio «abbia bisogno dell’uomo per essere felice» (AES 65). Questa Sapienza ha composto un libro, il *Libro della Sapienza*, come fosse una lettera di una amante verso il suo amato, quasi che Dio fosse infelice senza di noi. E questa Sapienza viene in cerca di noi, per monti e valli, sulle piazze delle città e ci dice: «Venite a me, vi voglio rendere felici!» (AES 66).

«Venite tutti a me! Sono io, non abbiate paura di nulla... Io vi amo. Siete peccatori? È per voi... Siete lontani dall’ovile... è per voi che sono il buon pastore...» (AES 70).

Anche quando parla dell’Eucarestia, Montfort la presenta come una invenzione dell’amore di Gesù Sapienza verso di noi, per potere rimanere con noi sempre e ovunque (cf AES 71). E Montfort conclude il capitolo con queste parole:

«Se rimaniamo indifferenti ai pressanti desideri di questa amabile Sapienza, ai suoi inseguimenti d’amore e alle prove di amicizia, siamo davvero duri di cuore e ingrati» (AES 72).

2. I tratti del Volto di Gesù nella contemplazione di Montfort

Ne *L’Amore di Gesù eterna Sapienza* vi sono due capitoli interi (cap. XI e XII), che portano nel titolo i termini di *dolcezza* e *bellezza*. L’autore passa

qui in rassegna il Vangelo, sottolineando in Gesù la dolcezza e la bellezza. Gesù è il dolce figlio di Maria, il figlio di Maria per bellezza e per dolcezza; egli si è presentato come agnello mansueto; dolce è il nome di Gesù; egli stesso è dolce nelle parole, nei gesti, nel comportamento. Montfort passa in rassegna le situazioni descritte nei vangeli e contempla l'agire di Gesù verso i malati, gli emarginati, le donne, i peccatori, perfino verso Giuda.

Il *Trattato della vera devozione a Maria* è uno scritto soprattutto mariano, ma sappiamo come le focalizzazioni siano sempre su Gesù Cristo. VD 61 è il testo emblematico, sintesi dottrinale di cristologia, dove spiccano anche alcuni titoli dati a Gesù, che evidenziano il suo volto misericordioso. Gesù è il medico che guarisce, il pastore che ci nutre, la via che non ci lascia smarrire; se siamo in Cristo, nessuno più ci condanna, nessun timore dobbiamo avere più.

Ciò che nel *Trattato* Montfort evidenzia maggiormente in Gesù è la sua dipendenza da Maria; così come la vita di Maria è stata tutta spesa nella dipendenza. Questo è lo spirito essenziale della consacrazione a Gesù per Maria: la dipendenza nostra da Dio, da Cristo, da Maria. La dipendenza non vista come umiliazione, né come qualcosa di negativo, ma come la bellezza di sentirsi creature di Dio, da lui generati e amati. Atteggiamento vissuto da Gesù, come fiducia e abbandono al Padre.

L'immagine di Gesù Cristo sofferente, già descritta ne *L'Amore dell'eterna Sapienza*, viene approfondita nella *Lettera agli amici della Croce*, che presenta l'applicazione ascetica della teologia della croce. La croce, scrive Montfort, è «il più grande mistero della Sapienza eterna» (AES 167), poiché i dolori che Gesù ha voluto soffrire ci testimoniano il suo amore. Una frase scultorea riassume la relazione Sapienza-Croce: «La Sapienza è la croce e la croce è la Sapienza» (AES 180).

Fonte importante per la cristologia di Luigi Maria di Montfort sono i *Cantici* da lui composti, che rappresentano l'*opus maius* del santo missionario, specchio della sua predicazione e della catechesi trasmessa al popolo. Nella lista dei 164 *Cantici*, abbiamo diverse *serie* a sfondo prettamente cristologico: i *Cantici sul Sacro Cuore* (CC 40-48), i *Cantici sul Natale* (CC 57-66) e i *Cantici per i giorni della settimana* (CC 67-73), meditazione sulla passione di Gesù Cristo.

Tra i *Cantici sul Sacro Cuore*, forse il più significativo, in relazione al nostro tema, è il *Cantico 41*, dove Montfort passa in rassegna diversi episodi, parole e atteggiamenti di Gesù così come emergono dai Vangeli, a testimonianza di come tutto l'agire di Gesù sia stato dettato dall'amore, dalla compassione e dalla misericordia. Inoltre la *serie sulla passione di Gesù* (CC 67-73) approfondisce in dettaglio l'amore donato da Gesù fino alla morte. La *se-*

rie natalizia (CC 57-66) vuole invece sollecitare l’amore nostro verso Gesù, a partire dai vari stati di vita in cui ciascuno si può trovare.

Completata la visione cristologica di Montfort documentata dai suoi scritti, possiamo notare come egli si ispiri sia alla teologia del Quarto Vangelo, sia a quella paolina, della *kénosis*, della sapienza di Dio, stoltezza per il mondo, del Cristo Crocifisso..., ma pure alla cristologia dei Vangeli dell’infanzia, dove Luca dà rilievo al mistero della incarnazione, alla presenza e al ruolo di Maria, all’umiltà della vita nascosta a Nazareth.

3. Conformazione a Cristo, Volto misericordioso del Padre

La riflessione su Gesù Cristo non può fermarsi a una esposizione dottrinale. La teologia deve diventare esperienza spirituale. Obiettivo primario del missionario del popolo Luigi Maria di Montfort era di condurre a un cammino spirituale personale, in vista di una progressiva conformazione a Gesù Cristo, Sapienza eterna e incarnata.

In questa luce assumono una valenza cristologica anche i mezzi indicati da Montfort per “acquistare e conservare la sapienza” e la stessa “pratica di devozione” che egli insegna.

In AES 181 ss, Montfort indica “un desiderio ardente”, che possiamo tradurre nella volontà di intraprendere il cammino spirituale e di voler crescere fino alla piena conformazione a Gesù Cristo; un altro mezzo è “una preghiera continua”, cioè il dedicarsi alla propria interiorità come alla grande impresa della vita; viene poi “una mortificazione universale”, che richiama la presenza della croce sul cammino di perfezione; e infine “una vera e tenera devozione a Maria”, il mezzo privilegiato che Montfort vuole raccomandare come sintesi ed espressione dei mezzi precedenti, e come “segreto” di santità.

Il *Totus tuus* è la sintesi della consacrazione a Gesù per le mani di Maria. È la risposta all’amore di Gesù, Volto di Misericordia; è il divenire noi stessi Misericordia, dopo aver varcato la soglia del Cuore di Cristo ed essere tutto in Cristo, e poter dire come san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).